

Lieta Fine

Davide Donelli

Andante ♩=88

Bollettino bimestrale di informazione su Ukulele e affini
SETTEMBRE-OCTOBRE 2025



Fondata e diretto da Giovanni Albinu, Elisabetta Chierici, Davide Donelli e Pierpaolo
 OneManPier' Mengazzo. La collaborazione è libera a tutti. bollettino@ukuleleresearch.org

Italia e OLTRE

Editoriale. L'estate è giunta ormai al termine ma la vivacità della comunità degli ukulelisti in Italia non si è mai fermata in questi mesi. Come raccontato in questo bollettino, la salute del nostro strumento nel Paese è ottima, con concerti, serate e iniziative di ogni tipo che lo vedono protagonista e che anche nel ricco notiziario abbiamo cercato di ricordare, sia pur sinteticamente. Questo quinto numero, tradotto anche in inglese, è pubblicato inoltre come *International Special Number* in concomitanza con la *Third Ukulele International Conference (UIC2025)*, imperdibile appuntamento internazionale che si terrà presso il conservatorio di Alessandria il 24 e il 25 ottobre. È già possibile registrarsi per partecipare al sito www.ukuleleresearch.org. Con questo numero vogliamo portarvi dietro le quinte di storie e progetti che uniscono la passione per l'ukulele a scopi più ampi. Tra le iniziative più originali ricordiamo "L'Ukulele

del Sorriso", un progetto benefico ideato da Gabriele Sagone. L'idea è nata dalla sua esperienza personale in ospedale, dove ha toccato con mano l'importanza di un sorriso portato dai volontari. Troverete anche un ricordo di Elisabetta Chierici sul liutaio centese Mario Maccaferri, un pioniere che si è dedicato all'ukulele costruendo i primi strumenti interamente in plastica, che sono ancora oggi pezzi da collezione. Vi invitiamo quindi a leggere con attenzione il contributo introduttivo sulla braguinha a cura di Pedro Gonçalves, docente del conservatorio di Funchal (il Conservatório - Escola das Artes da Madeira), che ci illustra brevemente, ma compiutamente, lo strumento tradizionale più popolare dell'isola di Madeira, tra l'altro progenitore dell'ukulele. Come sempre, troverete le nostre rubriche fisse: oltre al *ukebox* e al consueto notiziario ukulelistico, *L'incontrario*, in cui Marco Tregambi ci regala una nuova provocazione, la pagina musicale con una composizione originale di Davide Donelli dal titolo *Lieta fine*, infine l'immaneabile illustrazione, stavolta per mano di Steve Sperguenzie (Sinfonico Honolulu). Concludiamo augurandovi buona lettura,

sperando come sempre che queste storie vi stimolino a continuare a suonare, a conoscere l'ukulele e a condividere la sua musica.

BRAGUINHA!

Legn'antico. LA BRAGUINHA: RADICI NELLA STORIA CON SGUARDO AL FUTURO di P. Gonçalves - La braguinha è lo strumento tradizionale più popolare dell'isola di Madeira. Per forma e costruzione assomiglia molto all'ukulele. È un piccolo strumento a corde pizzicate, con cassa a forma di clessidra, accordato dal grave all'acuto in Re4, Sol4, Si4 e Re5. Fin dal XIX secolo la braguinha è stata ampiamente suonata in tutte le classi sociali, sia in contesti rurali che urbani. Ha a lungo svolto la funzione sia di strumento melodico che di accompagnamento. Nelle campagne del XIX e dell'inizio del XX secolo veniva utilizzata per accompagnare le danze popolari dell'epoca, come il *bailinho*, la *mourisca* e la *chamarrita*. In ambito urbano, specialmente a Funchal, la braguinha — allora conosciuta come *machete* — veniva impiegata per esegui-

<https://www.ukuleleresearch.org/bollettino>



re musiche di forte influenza europea, tra cui valzer, polke, marce, quadriglie, arie d'opera e altri stili in voga.

Lo strumento ebbe un notevole impatto culturale nella regione, arrivando ad affascinare anche i visitatori dell'isola. L'imperatrice Elisabetta d'Austria (Sissi), ad esempio, durante il suo soggiorno a Madeira nel 1860 prese lezioni con Cândido Drumond de Vasconcellos (1815-1885), il più rinomato compositore, interprete e maestro di *machete* del tempo. Più tardi, nel 1879, Manuel Nunes approdò alle Hawaii con il machete, che si sarebbe poi evoluto nell'ukulele.

La popolarità della braguinha rimase forte fino alla fine del XIX secolo, per poi declinare gradualmente. Negli anni Ottanta del secolo scorso, tuttavia, furono avviate diverse iniziative per riportarne la presenza nella regione. Un esempio importante fu l'iniziativa dal titolo "Modalità dei cordofoni madeirensi", sviluppata dalla locale Segreteria Regionale dell'Istruzione. Questa iniziativa permise agli studenti delle scuole pubbliche di Madeira di imparare lo strumento durante le lezioni di musica. Oggi circa 1.300 studenti studiano gratuitamente la braguinha nelle scuole.

Dal 2021, la braguinha fa parte anche del curriculum di Educazione Artistica Specializzata e del Corso Professionale per Strumentisti presso il Conservatório - Escola das Artes da Madeira, Eng.º Luiz Peter Clode. Si tratta di un passo avanti fondamentale, perché consente agli studenti di esplorare e approfondire la tecnica e il repertorio dello strumento, che include opere tradizionali e di prassi storicamente informata, adattamenti da altri strumenti e composizioni contemporanee.

Più recentemente, grazie all'impegno di Giovanni Albini, insieme ai suoi colleghi e studenti, sta emergendo una nuova ondata di opere originali da parte di compositori di varie nazionalità. Questi brani, scritti appositamente per la braguinha, segnano una tappa importante nell'evoluzione moderna dello strumento. Come parte di questo progetto in corso, diverse di queste composizioni sono state registrate da Albini, Davide Donelli e da me in un album appena pubblicato. È inoltre in preparazione un volume di spartiti che raccoglie questo nuovo repertorio contemporaneo per braguinha.

Tali iniziative stanno tracciando la strada verso un'eredità duratura, offrendo sia agli studenti del conservatorio sia ai musicisti professionisti l'opportunità di esplorare sonorità nuove e innovative, scritte esclusivamente per questo strumento unico.

RUKUBRICA

L'incontrario. UKUARTISTALELE, LA PIAGIA DEI NOMI AUTOESPlicitATIVI di *M. Tre-gambi* - Penso non ci sia niente di più mediocre e banale di un musicista che inserisca nel proprio nome d'arte un richiamo esplicito non già al genere musicale di riferimento o alle tematiche dei suoi testi, ma meramente allo strumento suonato. Come se Beethoven si fosse fatto chiamare Pianoven o Coltrane Coltrumpet o Hendrix Guitarix... Pratica particolarmente in voga e accettata nella comunità ukulelistica, può accordare magari la fugace soddisfazione di aver trovato per il proprio alter ego un divertente calembour - oltre al bonus di far sentire allineati alla tendenza - ma in realtà non fa che gettare benzina sul fuoco del generale appiattimento nel panorama nomenclativo musicale. Le abitudini pecorose sono pericolose, minano la creatività in un mondo che, mai come ora, ne ha un estremo, determinante bisogno. La fantasia

nello scegliersi un nome potrebbe e dovrebbe essere sfruttata in modo personale e distintivo, portando alla collettività ventate di freschezza, anche di stramberia inaspettata, di unicità folle. Schifiamo le tendenze! Tendiamo a disallinearci dalla norma! Aborriamo e aboliamo le norme!

Amici che avete uku- o -lele nel nome, non prendete queste parole come una ramanzina o un invito a rigettare il vostro nome d'arte, ma come un augurio per futuri ukulelisti, affinché facciano uno sforzo supplementare, spremano per bene la propria inventiva e si mettano maggiormente in gioco sia sul piano personale che immaginativo, innescando un circolo virtuoso che propaghi la meraviglia. Solo così potremo uscire dai cliché, dalla nicchia, dal provincialismo e dal cancro della standardizzazione. Dopotutto, abbiamo scelto di suonare uno strumento meravigliosamente fuori dagli standard! ←



NOMI NOTI

Jukebox. GIGANTI INTERNAZIONALI di *D. Donelli* - In questo *Jukebox* vorrei riprendere il discorso interrotto la scorsa puntata per proporvi alcuni brani in cui è l'ukulele, e non più il banjolele, ad essere suonato da grandi nomi della musica internazionale. Iniziamo con un gigante del rock, Peter Frampton. Il suo amore per la musica comincia con un regalo inaspettato, un banjolele, a farglielo fu sua nonna, appassionata di music hall e vaudeville, che lui non a caso chiamava 'vaudeville nanna'. Un gesto che da bambino accese il suo interesse per la musica e che, in seguito, lo portò a ricevere in regalo dai genitori la sua prima chitarra. Questa storia fu immortalata nel brano *Vaudeville Nanna And The Banjolele* che vi propongo in una delle poche versioni live in cui Frampton suona le prime battute con l'ukulele.

Forse non tutti sanno che anche Van Morrison ha suonato l'ukulele in alcune sue canzoni. In particolare lo ha fatto in *Keep It Simple* del 2008, un album di grande successo caratterizzato dall'inconfondibile miscela di blues, folk, gospel e musica celtica. L'ukulele si inserisce perfettamente in questo contesto musicale ed è presente in tre brani, a cominciare dalla title track, *Keep It Simple*, che vi propongo nella nostra playlist ma per vostro conto vi consiglio di ascoltare anche *That's Entertainment* e *Behind the Ritual*. Meritano davvero.

Restando in tema di grandi voci, voglio ricordare Bruno Mars, nativo hawaiano la cui produzione difficilmente è ascrivibile al filone della musica hawaiana. Fa eccezione la piacevolissima *Count on Me* presente nel suo primo album in studio dal titolo *Doo-Wops & Hooligans* del 2010. La canzone è un inno all'amizizia, ha sonorità folk e tropicali con influenze

reggae che eccezionalmente richiamano le origini hawaiane del cantante. Non è un caso che molti abbiano notato una somiglianza con il suono di *Ober the Rainbow* nella immortale versione di Israel Kamakawiwo'ole. Se andate a vedere il videoclip ufficiale di *Count on Me* o le MTV Sessions, potrete vedere lo stesso Bruno Mars alle prese con l'ukulele, una vera e propria rarità.

Come abbiamo già detto altre volte l'ukulele non è soltanto uno strumento di gioia e leggerezza ma anche di poesia e introspezione. Nello scorso numero abbiamo più volte nominato George Harrison, oggi invece ascoltiamo l'amico Paul McCartney. Nel 2002, dopo la morte di Harrison, Paul eseguì questa canzone con l'ukulele durante i suoi tour *Back in the US* e *Back in the World* nonché al *Concert for George* in coppia con Eric Clapton in una toccante versione con intro all'ukulele. Infine concludiamo questo *Jukebox* con una regina della musica, la mitica Madonna. Chi avrebbe mai pensato di vederla con un ukulele? Eppure, durante il suo Rebel Heart Tour del 2015 e 2016, ha reinterpretato in chiave acustica la sua hit del 1986 *True Blue*. Seduta su una pila di pneumatici, Madonna suona l'ukulele e invita il pubblico a cantare con lei, mostrando un lato inedito e intimo di una delle canzoni che lei stessa dedicò all'attore Sean Penn, ai tempi suo marito. Si tratta di una canzone dance-pop, dal sapore rétro anni '50, un tributo di Madonna ai gruppi femminili di quegli anni. Bye bye. ➡

NOBILE PLASTICA

Italianità. SULLE ORME DI MARIO MACCAFERRI di *E. Chierici* - Quando mi sono avvicinata al mondo dell'ukulele, mai avrei immaginato che la mia terra, e più precisamente la provincia a nord di Bologna, al confine con Ferrara, avesse dato i natali ad un grande pioniere della liuteria: Mario Maccaferri. Un artigiano che si è dedicato anche all'ukulele con uno stile del tutto personale, estroso, sicuramente eccentrico, senza dubbio visionario. Oggi tutti conoscono la cittadina di Cento per il suo vivace e colorato carnevale. A scuola, abbiamo studiato i dipinti del Guercino, la cui statua troneggia nella piazza principale del paese e le cui opere sono ancora custodite in alcune delle sue chiese più importanti. Purtroppo, sono ancora in pochi a conoscere la storia di Maccaferri: un cognome molto diffuso da queste parti, che parla chiaramente dell'origine centese di questo singolarissimo liutaio, nato nel 1900 e scomparso a New York nel 1993. Quando, grazie a un amico, ho scoperto che la Fondazione Entroterra organizzava la seconda edizione del "Festival Maccaferri della chitarra centopievese", non ho potuto mancare! Oltre ai numerosi concerti, curati nei dettagli e stilisticamente raffinati, ho particolarmente apprezzato "l'intervista impossibile", in cui un brillante e coinvolgente Patrizio Roversi interpretava il liutaio in un'ipotetica intervista. Un racconto appassionante della sua vita e della sua avventura come artigiano e imprenditore nel Nuovo Mondo.

Mario era un ragazzino intraprendente che, a soli 11 anni, entrò nel celebre laboratorio di liuteria centese di Luigi Mozzani. Oltre a rivelare subito un notevole talento musicale, sviluppò anche abilità tecniche e costruttive fuori dal comune. La sua carriera di chitarrista concertista iniziò presto, ma sappiamo bene quanto, nei conservatori italiani dell'epoca la chitarra fosse considerata uno strumento 'minore'. Sarà solo grazie ai concorsi indetti dalla rivista *Il Plettro* (illustre antenata di questo stesso bollettino!) che Mario riuscirà a ottenere prestigiosi incarichi didattici. Durante i suoi viaggi conobbe figure di spicco del

panorama musicale e imprenditoriale tra cui due rappresentanti londinesi dell'azienda Selmer che, impressionati da una delle sue chitarre, diedero il via ad una proficua collaborazione. Mario, inizialmente diviso tra carriera concertistica e attività imprenditoriale, fu costretto da un incidente alla mano a lasciare le scene. Si dedicò allora completamente alla progettazione di strumenti musicali, ampliando la sua attività guardando anche alla produzione di ance per fiati. Queste furono così apprezzate negli Stati Uniti che nel 1939 decise di trasferirsi a New York per inseguire il sogno americano.

Le difficoltà nel reperire legno di qualità durante la guerra lo spinsero a sperimentare con la plastica, creando ance innovative usate anche da grandi musicisti come Benny Goodman. Quando l'avvento del rock'n'roll ne fece crollare la domanda, Maccaferri non si arrese e reinventò la sua attività producendo vari oggetti in plastica di uso comune. Aveva già sperimentato tanto... ma l'ukulele? Questa è la domanda che, da spettatrice, mi sono posta durante l'intervista impossibile. Come per Archimede, che scoprì il principio della spinta idrostatica nella vasca da bagno, o Newton sotto il famoso albero di mele, anche il nostro Mario ebbe la sua 'illuminazione ukulelistica' durante una vacanza nella calda e soleggiata Miami. Fu proprio in questa città che conobbe Arthur Godfrey, amatissimo conduttore radiofonico e televisivo, che si accompagnava all'ukulele durante le sue trasmissioni. Fu lui a mettergli la pulce nell'orecchio relativamente alle incredibili possibilità di vendita che avrebbe avuto un ukulele che fosse allo stesso tempo facile da produrre e anche economico.

Detto, fatto. Nacque così l'Islander, il primo ukulele completamente in plastica. Tra il 1949 e il 1968 ne furono venduti circa nove milioni. Dopo l'ukulele, Maccaferri applicò la plastica anche alla produzione di altri strumenti: sax, chitarre, tamburi... Non voleva certo sostituire il legno, quanto creare strumenti accessibili a tutti. Oggi, gli ukulele Maccaferri sono oggetti da collezione, ricercati da veri intenditori e appassionati e chissà: presto ne possiederò uno anch'io. Sarà un piccolo omaggio a questo genio quasi dimenticato e al paese in cui sono nata che, con un'inattesa iperbole disegnata dal destino, mi ha riportata a sé attraverso le quattro corde di un piccolo strumento di plastica. ➡

A FIN DI BENE

Esperienze. L'UKULELE DEL SORRISO *comunicato di G. Sagone* - L'Ukulele del Sorriso è un progetto benefico nato con un obiettivo chiaro: trasformare la musica in un aiuto concreto per i reparti pediatrici italiani. L'idea prende vita da un'esperienza personale di Gabriele Sagone, chitarrista classico, che nel 2019, durante un ricovero, ha sperimentato in prima persona la forza di un sorriso portato da volontari in corsia. Anni dopo, tornato in ospedale come musicista, ha deciso di creare un'iniziativa capace di moltiplicare quella stessa gioia.

Il cuore del progetto è un ukulele artigianale donato per la causa dal liutaio romano Francesco Verginelli, noto a livello internazionale. Questo strumento sta raccogliendo le firme di grandi artisti della scena nazionale e internazionale, per poi essere battuto all'asta. La prima firma è arrivata da Jacob Collier - artista britannico vincitore di 7 Grammy e definito dalla critica 'il Mozart dei nostri tempi' - a cui seguiranno nomi di spicco della musica italiana.

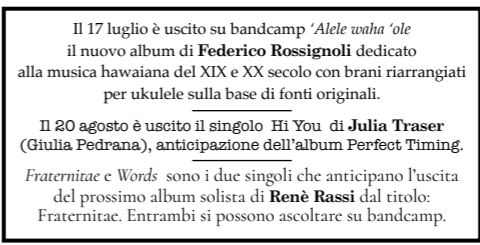
Accanto all'asta, è attiva una raccolta fondi su GoFundMe, aperta a chiunque voglia contribuire. L'intero ricavato, sia dell'asta che

della raccolta, sarà destinato alle associazioni che portano concerti e musicoterapia negli ospedali pediatrici. Per garantire trasparenza assoluta, i fondi saranno custoditi in un conto separato fino alla conclusione del progetto e distribuiti con il supporto di Orchestra Srl, che permetterà di monitorare come ogni euro viene impiegato dai beneficiari.



Illustrazione di Steve Sperguenzie

Il progetto è promosso dall'associazione Comunate APS, che ha già esperienza in eventi benefici, con il patrocinio di istituzioni come il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, e gode del supporto del Comune di Todi. L'Ukulele del Sorriso non è solo un'asta o una raccolta fondi: è un movimento culturale e sociale che unisce artisti, istituzioni, aziende e cittadini con un unico scopo: portare musica, calore e speranza dove ce n'è più bisogno. Per saperne di più e sostenere l'iniziativa: www.ukuleledelsorriso.it.



Notiziario. - **TOLVE (PZ):** domenica 20 luglio ore 21.30, concerto ethno-prog con il trio Salicreta, composto da Danilo Vignola, Rocco Mentissi e Giò Didonna. Special guest della serata: Antonio Guastamacchia. **FUNCHAL (PORTOGALLO):** domenica 20 luglio, presso il Conservatorio di Madeira, Davide Donelli ha preso parte al convegno "Animusic 2025". Ha presentato una relazione intitolata *The Ukulele in Italy in the Early 20th Century: An Organological and Historical Exploration Through a 1930s Mogan Ukulele* un'indagine storica condotta insieme a Giovanni Albini su uno dei primi ukulele italiani. Per l'occasione, Donelli ha suonato alcuni brani su questo pregiato strumento. **UNETICE (REPUBBLICA Ceca):** dal 25 al 27 luglio, Ukulollo, ospite fisso di molte edizioni, ha partecipato alla 13ª edizione del Czech Ukulele Festival insieme a numerosi altri artisti internazionali. **ANZIO (RM):** sabato 26 luglio, lo spazio Rimbombarte ha ospitato un Tropical Party con Adriano Bono

& Calypsonians, offrendo musica dal vivo che spaziava dal calypso allo ska, dal rocksteady al reggae e dub music. **ORNAGO (MB):** domenica 27 luglio, si è tenuto un Home Concert di Pedro Gonçalves alla braguinha, accompagnato da Davide Donelli all'ukulele e alla chitarra. Le musiche in programma erano di E. Kaai, C. Drumond de Vasconcelos, P. Esteirero, G. Orfão e G. Albini. **LUGANO (CH):** giovedì 31 luglio ore 20, nell'ambito della rassegna Lugano Beat, Calabrò coi Colibri si sono esibiti con il loro repertorio "Traditional jazz with humor". **CAORLE (VE):** venerdì 8 agosto, presso Duna Verde, I Fringuelli di Honolulu hanno intrattenuto il pubblico con il loro repertorio divertente e vacanziero. **APRILIA (LT):** nella serata di venerdì 8 agosto, Baraonda Events ha presentato una serata con Tubadu e Agro-SoundSystem. **LIDO DI JESOLO (VE):** sempre nella serata di venerdì 8 agosto, Onemanpier e il suo Ukulele Sexy Trio hanno suonato dal vivo per Crazy Live Summer Vibes. **MARATEA (PZ):** presso il porto turistico, sabato 9 agosto, Il Reggae Circus di Adriano Bono ha animato la cittadina lucana con il suo spettacolo di musica live e arte circense. L'evento ha visto la partecipazione di Svenka e Cinquepalle. **DIANO MARINA (IM):** sabato 9 agosto alle 21, presso Il Vallo di Gorlieri aps, si è tenuto un concerto 100% Rock'n'Roll di El Bastardo y Los Muertos. **SORIANO NEL CIMINO (VT):** domenica 10 agosto, in occasione del Trekking degli Asinelli, l'evento ha offerto animazione per bambini e un intermezzo musicale all'ukulele a cura di Alessandra Scaraggi. **CASTROVILLARI (CS):** sabato 13 agosto, Danilo Vignola & Giò Didonna sono stati invitati ad esibirsi al Festival dei Quartieri. La manifestazione è stata organizzata dall'amministrazione comunale e Dolce Sara Eventi aps. **LA-TINA (LT):** venerdì 15 agosto, presso il Lido del Sandalo, si è svolto un concerto dei Tubadu per la rassegna Soundalo Live Summer Music. **CASTEL MADAMA (RM):** venerdì 15 agosto, presso l'osteria Brikke, il trio EssepìUKUerre, composto da Stefano Vetturini, Daniele Vacca e Dario Bellaveglia, ha presentato il nuovo progetto sulla canzone romanesca con l'ukulele, una combinazione di sonorità leggere, testi ironici e arrangiamenti ben curati. **MILANO:** il 23 agosto alle 22.30, presso lo Spirit de Milan, si è tenuta la consueta Holy Swing Night, questa volta con la partecipazione di Fabio KoRyu Calabrò e i suoi Colibri. **DUBLINO (IRLANDA):** il 23 e 24 agosto, Alessandro Pedroni ha partecipato alla 14ª edizione dell'Ukulele Hooley Festival, suonando sul palco principale e presentando la sua ultima canzone, *Sammy the Seal*, scritta per sensibilizzare e sollecitare donazioni per il Seal Rescue Ireland. **GENZANO DI LUCANIA (PZ):** venerdì 29 agosto, presso Fontana Cavallina, Danilo Vignola & Giò Didonna sono stati special guest alla XI edizione della manifestazione "Tra tarantella e taranta, i sapori della musica". Le esibizioni musicali erano a cura di Tammorraesia e Doimari. **CELLE LIGURE (SV):** sabato 6 settembre, presso il molo crocetta, Honky Tonk School ha presentato la Rockin' Soul Rumble Night con El Bastardo e La Terribile. **BIOGLIO (BD):** dal 12 al 14 settembre si è tenuto il festival cultural musicale "Ribotà". Tra le interessanti proposte, Alessio Camaiti ha tenuto il workshop *Quattro corde per tutti* e il concerto narrato "Rex Ashwind e il suono dell'ukulele", con brani che spaziavano da Iz a Elvis, da Stanlio e Ollio a Taylor Swift. **REGNO UNITO:** dal 4 luglio al 6 settembre, Max De Bernardi & Veronica Sbergia si sono esibiti in oltre trenta date, molte delle quali sold out, nel loro UK Summer Tour.